

coincide col cinque maggio e precisamente coll'onomatico d'Irina; che il padre era generale di brigata, ecc. Quanto abbiamo accennato è ancor più evidente in queste parole di Anja nel *Giardino dei ciliegi*: « ANJA (*assorta*): Sei anni fa è morto il babbo, un mese dopo si affogò nel fiume il fratellino Griša, un bel bambino di sett'anni. La mamma non poté reggere e partì, partì per non più ritornare... »

Quanto abbiamo ora accennato (e cioè certe deviazioni, certe soluzioni di continuità nell'azione, per il permanere di elementi descrittivi) e inoltre l'accusa generica di *staticità*, quale si può scoprire in alcune critiche rivolte al teatro cechoviano, sembrerebbero rivelare in esso una vera e propria insufficienza organica.

Il conte L. N. Tolstòj, che pure giudicava Cèchov artista « inimitabile », non lo poteva sopportare come drammaturgo; e del suo giudizio troviamo una lontana eco e forse un chiarimento in ciò che di Cèchov ha detto uno dei più recenti scrittori russi: Leone Lunts, morto giovanissimo (1). Il Lunts, nel suo discorso tenuto ai giovani compagni del gruppo dei « Fratelli Serapioni » (2) giudicava i drammi di Cèchov « eccellenti, originali per la lettura » negando ad essi ogni valore *teatrale*; espressione che, se non fosse intesa nel senso puramente esteriore con cui l'intende il Lunts (a cui è possibile, in tal

---

(1) V. LEONE LUNTS: *Fuori legge* - Traduzione di E. Lo Gatto. Pref. di M. Gorkij - Istituto Romano Editoriale, 1925. — Vedi anche la mia recensione del cit. lavoro nel « Leonardo » I - 12 dicembre 1925. (2) Questo e altri scritti del LUNTS sono stati pubblicati nella rivista « Russia » diretta da E. Lo Gatto - Anno III, N. 4-6 e IV, N. 1.